

LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE NEL PICENO

Ipotesi propositive



Esiste un'emergenza dentro l'emergenza: la disoccupazione giovanile, che ha toccato livelli più che doppi della disoccupazione complessiva e che continua ad aumentare, allontanando sempre più l'Italia dai parametri previsti dalla strategia di Lisbona (oggi Europa 2020). I rapporti del Censis, i dati Istat e le indagini dell'Ocse sono oltremodo eloquenti. In particolare, dovrebbe scuoterci ed indurci, come ha fatto di recente **Simone Mariani**, Presidente dei giovani Imprenditori di Confindustria Marche, ad una seria riflessione, il dato diffuso dal Censis nell'ultimo rapporto sulla nostra società: "In Italia ci sono circa 2,3 milioni di giovani con un'età compresa tra i quindici e i trentaquattro anni che non studiano, non lavorano né cercano un impiego, in quanto non solo sono poco fiduciosi nella possibilità di trovare un'occupazione, ma anche poco disponibili, a trovarne una a qualsiasi condizione". Secondo i dati relativi alla nostra Regione i cosiddetti giovani Neet, compresi nella fascia di età tra i quindici e i ventinove anni, sono circa quarantamila e rappresentano il 16,5% della popolazione giovanile delle Marche. Dei 40.000 il 54% è costituito da ragazze. Sono 11.076 nelle province di Ascoli e Fermo, riconosciute peraltro dallo stesso Ministro dello Sviluppo Economico come "aree ad elevata crisi". Inoltre la disoccupazione giovanile, per quanto riguarda il 2010, ha raggiunto a livello regionale un tasso del 15,7%. Un altro dato eloquente, sempre relativo al 2010, è che solo un lavoratore su dieci è stato assunto a tempo indeterminato. Che fare nel nostro territorio? Preciso subito che non mi soffermerò sull'utilizzo dell'area ex Carbon, poiché se ne è parlato e scritto in più occasioni. Discorso che vale anche per l'Università come motore di sviluppo e per il fatto che l'occupazione giovanile sia legata alle opportunità che si creano nei settori più dinamici e innovativi e nei quali, quindi, si fanno investimenti in ricerca e sviluppo. Al riguardo, posso solo aggiungere che senza un'espansione di questi settori, si avrà come conseguenza un'eccedenza di giovani laureati in loco ed un'emorragia di talenti verso l'estero. Tanto è stato detto e scritto anche sulla necessità di dare seguito a quel Protocollo sottoscritto nel marzo 2008 al Ministero dello sviluppo economico per il "Rilancio produttivo e occupazionale della Valle del Tronto e della Val Vibrata". Qui vorrei, invece, richiamare l'attenzione sull'addensamento di imprese, specie delle piccole, che per battere la crisi devono far proprio il cosiddetto modello a grappolo e tendere a produzioni sempre più di qualità.

Non rimane, insomma, altra alternativa che aggregarsi, come più volte sostenuto dal Presidente **Bucciarelli** fautore anche dell'importanza dell'etica, dei servizi alle imprese, di una politica di salvaguardia e rilancio della dimensione locale e del "Patto di territorio". Le politiche per lo sviluppo locale richiedono infatti una territorialità attiva, frutto di azioni collettive di tipo inclusivo, aperte al cambiamento, nonché un coordinamento tra istituzioni, imprese, parti sociali e cittadini. Il territorio, quindi, come base di progettazione, e riconoscimento. D'altra parte, penso proprio che nelle realtà periferiche gli interessi di imprese e lavoratori siano affrontati in modo pragmatico e che vi si possano sviluppare relazioni non ideologiche, più attente alle dinamiche della globalizzazione, senza venir meno alla tutela dei lavoratori. Tenuto conto che il nostro territorio è caratterizzato soprattutto dalla presenza di piccole imprese, bisognose di crescere, occorrerebbe che il Fii (Fondi italiani di Investimento) avesse una declinazione in più su scala locale. Vanno anche predisposti bandi che prediligano la promozione di imprese giovanili, anche perché il centro studi Datagiovani mette in risalto che, dal 2006 ad oggi, solo il 16,4% degli under 30 è incline a mettersi in gioco e che in 5 anni si è registrata un diminuzione di 64.000 giovani imprenditori. Di grande rilevanza è il problema della riqualificazione del capitale umano con un'istruzione di qualità, con esposizione a stimoli culturali e sociali, con la formazione e creazione di figure professionali più pregiate, capaci di contribuire ad elevare i fattori di produzione. Dobbiamo riconoscere che siamo stati lacunosi nell'istituzione di corsi di formazione ad hoc di tipo tecnico-professionale e che abbiamo utilizzato poco nella formazione secondaria i momenti di alternanza scuola-lavoro. La stessa offerta Ifts (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) risulta residuale, poco visibile, tanto che è conosciuta solo da 5,1 dalla popolazione studentesca. Probabilmente sarà tacciato di utopia nel proporre, in via sperimentale, nel nostro territorio l'applicazione dell'esperienza Erasmus anche nelle Scuole secondarie (IV e V classi) di secondo grado al fine di rendere l'esperienza educativa un'esperienza europea ed offrire agli studenti l'opportunità di svolgere, istituzionalizzandoli, tirocini in aziende o in altre organizzazioni.

Vale la pena ricordare che le politiche alla base dei Fondi Strutturali Europei sono state in parte ispirate al modello dei programmi Erasmus e Comett. (Continua).

Antonio D'Isidoro

flash IL MENSILE DI VITA PICENA

Fondato da **Vincenzo M. Prosperi**

Anno XXXI - N. 390

Settembre 2010

SOMMARIO

STORIA

Le ghiande missili 7
di Antonella Alesi

L'unità d'Italia in Ascoli 5
di Emidio Speranza

Tempus fugit 8
di Augusto Agostini

Il Castello di Rufignano 12
di Luigi Girolami

SPETTACOLI

Mammamia... che spettacolo! 5
di Cristiano Fioravanti

MOSTRE

Coppi dipinti in banca 4
di Antonella Alesi

Festa Polizia Municipale di Ascoli 7
di Pier Paolo Piccioni

Comunanza, oasi della longevità 14
di Flavia Giacoboni

ATTUALITÀ

La disoccupazione giovanile nel piceno 11
di Antonio D'Isidoro